

VareseNews

Il grande abbraccio di Varese a Luca Gaspari

Pubblicato: Martedì 21 Giugno 2022



Una folla commossa fatta da amici, riders, clienti e colleghi che gli avevano voluto bene, ha salutato per l'ultima volta, [Luca Gaspari nella chiesa di San Vittore a Varese](#). Tutti stretti idealmente alla moglie Roberta e al figlio Nicolò.

Luca Gaspari, icona di stile varesina e proprietario del negozio che porta il suo nome, è scomparso dopo lunga malattia a 59 anni.

Si è spento Luca Gaspari, re dell'abbigliamento maschile a Varese

Una folla aspettava sul sagrato di San Vittore già molto prima del funerale, previsto per le 10.45, in una attesa irrituale: complice anche l'arrivo delle sue spoglie a pochi minuti dalla celebrazione, sono rimasti tutti sul sagrato, salutando commossi la moglie e i figli già prima della funzione, e da lì e attendendo insieme che Luca arrivasse per l'ultimo saluto.

Tra chi è accorso per l'ultimo saluto, c'era anche **una sorta di dress code** che nessuno ha mai imposto – fatto di colori neutri e chiari mescolati al blu o al nero, con tessuti naturali, in un mix di elegante e informale che rappresentava la sua personalità – **come si volesse rappresentare anche visivamente l'ultimo gesto di vicinanza al patron del negozio, al motociclista, al caro amico**, strappato troppo presto alla vita dalla malattia.

Anche la bara rispecchiava il suo stile: chiara, senza lucidature, con un grande cuscino di peonie e foglie verdi. Qualcuno vi depone anche una sciarpa del Milan, e aggiunge un altro pezzo della sua storia che nessuno riesce a credere sia già finita.

«Guardo sua moglie Roberta e suo figlio Nicolò e ricordo che i sono dolori impossibili da rimarginare: si possono solo accarezzare – spiega **don Davide Marzo** nella sua bella predica – Quando si soffre, il pianto è l'unica risposta umana. Davanti alla morte noi stiamo come davanti a un muro: non ci resta che lanciare il cuore in alto, oltre l'ostacolo, senza sapere cosa ci sarà, come i bambini che lanciano la palla oltre il muro senza pensare a cosa c'è. Nel cuore c'è il presentimento che ci sia dell'altro, ma resta comunque un mistero».

Ma il dolore lascia sempre posto alla speranza: «Non siamo fatti per abitare la terra ma per abitare il cielo – continua don Davide – E il cielo inizia quando finisce la terra. Perché quando diciamo “Sia fatta la tua volontà” noi immaginiamo che la volontà di Dio ci schiacci, e invece è una festa».

A conclusione della cerimonia, ha preso la parola anche una dei suoi compagni di viaggio: «Grazie per averci reso parte delle nostre vite – ha detto – Siamo tutti noi vicini a Roberta e Nicolò, stretti a te per il tuo viaggio più importante. Di viaggi ne abbiamo fatti tanti insieme, e qui davanti a Lui ti riconosciamo come leader. Senza di te i viaggi non erano gli stessi. Quando abbiamo saputo della malattia siamo rimasti attoniti e in sordina, incapaci di accettare quello che ti stava succedendo. Ma eravamo lì in attesa, in aiuto reciproco. Ora ci lasci la tua eredità: “tutti per uno e uno per tutti”».

La stessa amica ha letto anche le parole affidategli dalla moglie Roberta in un breve, ma commovente scritto: «Luca mi hai dato tantissimo. Io e Nicolò abbiamo ricevuto moltissimo. Non potevamo chiedere di più. Aiutaci da lassù, come tu sai fare».

[Stefania Radman](#)

stefania.radman@varesenews.it